

ne artigianale di Capodimonte cre-
ando una commissione tra i maestri
della Real Fabbrica, gli studenti
della scuola e il design internazio-

ne di Edil Napoli; la fiera del de-
sign che da oggi a domenica, vede
ottanta espositori impegnati nel
Complesso di San Domenico Mag-

nel suo sobrio e immagina-
rio. E, visitando la scuola della Re-
al Fabbrica, abbiamo attraversato
una corte un po' abbandonata e so-

quella dimensione di innovazione
e di segno che ne ha determinato
il successo e ne ha definito la sto-
ria».

spe di trasformazioni sociali e
culturali e al tempo stesso come
segni di una identità. Il secondo
volume (Quartieri Bassi e
Risanamento) del

OTTIMO ESORDIO NARRATIVO PER JULIAN LOPEZ CON "UNA RAGAZZA MOLTO BELLA"

Madre e militante nell'Argentina della giunta militare

Di **ROBERTA D'AGOSTINO**

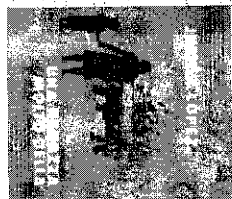
Una ragazza molto bella (Polidoro) di Julian
López, al suo esordio letterario, è uno di
quei volumi che ti spiazzano.

La scrittura usata dall'autore è molto vicina alla
poesia, con ripetizioni frequenti di frasi, un po' er-
metica. L'autore racconta di una madre, "una ra-
gazza molto bella" con i capelli neri e lunghi e la
pelle diafana e di suo figlio di sette anni. I prota-
gonisti non hanno nomi, perché si racconta qual-
cosa di universale, e nello specifico il rapporto tra
i due, il loro quotidiano a Buenos Aires negli an-
ni Settanta. C'hi conosce la storia sa che in quegli
anni in Argentina si consumò qualcosa di atroce
di cui l'opera sceglie di non parlare in maniera di-
retta, ma di farlo intuire al lettore.

Il bambino parla del loro difficile quotidiano tra-
scorso in una povera casa, fatto di tanto amore
perché "mia madre mi ama", ma fatto anche di

abbandoni improvvisi, di privazioni e di piccoli e
rari momenti di felicità. La donna si divide tra

l'essere madre, profondamente legata a suo fi-
glio, e il suo essere militante con tutto quello che
significava esserlo in quegli anni. Alle loro pas-
segiate, ai loro momenti di spensieratezza, si
contrappongono le "fughe", della madre costretta
a sparire per compiere le sue missioni. Il bambi-
no non capisce fino in fondo i cambiamenti re-
pentini della madre, i suoi lunghi pianti, le sue
spertazioni, lo capirà solo da adulto, e per questo
la sua vita è attraversata dalla paura, da un am-
biente soffocante, da un continuo senso di preca-
rietà. L'accanto al contesto storico appare in tan-
ti momenti del racconto ma, volutamente, non è
primario nel racconto. Si va avanti nel quotidia-
no dei due e della loro vicina, Elvira, fino al gior-
no in cui la loro casa viene violata, e la madre se-
questrata. Anche in questo caso la scena è dipin-
ta, ma con poche, vibranti ed efficaci pennellate.



l'amore di una madre è
potente, è bello, ma quan-
do è vissuto in contropo-
sizione ad altro anch'esso
forte, diventa difficile da gestire; è quasi ansioso,
soffocante, dove vivere divisi a metà eppure la
donna è "molto bella" forse proprio a sottolineare
come la donna-madre è un essere, quasi ultra-
terreno, magnifico. L'autore in una recente inter-
vista ha parlato dell'azione delle donne argentine
di quegli anni come uno dei capitoli più belli e
fondamentali della storia del paese. Sembra qua-
si un simbolo di ciò che questa madre bellissima con
i suoi capelli neri e la pelle diafana. Un simbolo
di lotta, splendida ed attraente, che però porta con
sé ed in sé le difficoltà e le cicatrici della bat-
taglia. Ottimo esordio di Lopez che conferma la
vera letteratura degli scrittori latino americani: col-
ti, perfezionisti, amanti del bello e felici di poter-
lo trasmettere attraverso le parole.

LA BRIGIOLA

Con Aurora Giglio la posteggia entra in conservatorio

Approva al conservatorio statale di mu-
sica "Nicola Sala" di Benevento l'an-
tica arte partenopea della "posteggia"
Stasera, alle 15, nell'ambito del "Sannio Fe-
stival della voce e della canzone napoletana", organizzato da quella istituzione scola-
stica, la cantante Aurora Giglio, (nella foto),
coadiuvata dal musicista Vittorio Cataldi, sa-
lirà sulla scena del teatro San Vittorino per
illustrare "L'antica arte della Posteggia na-
poletana", inaugurando così tre giorni con-
secutivi di incontri, dove si parlerà di canto e
si ascolterà tanta musica a noi più vicina. Re-
duce da un concerto a Marina, in Puglia,
nel corso del quale è stato anche proiettato il

film documentario "Lazzari felici", diretto da
Lorenzo Fotarella, che la vede tra i prota-
gonisti, Aurora Giglio, presidente di "Musi-
Capodimonte", associazione di riferimento
per la musica tradizionale napoletana pres-
so il Museo e Reali Basso di Capodimonte,
nonché ideatrice ed organizzatrice di una ras-
segna annuale dedicata alla musica popola-
re italiana e straniera; rivolgerà sinora la
sua ampia competenza, maturata in anni ed
anni di esibizioni in ogni congruo contesto
possibile, dai teatri ai locali pubblici, a studiosi
teorici, cantanti, strumentisti ed ogni altro ap-
passionato del genere, ai quali dispenserà ap-
profondimenti, repertori e tecniche utili. Una

chiara azione di recupero, sostegno e divul-
gazione di quella modalità di offerta musica-
le, senza amplificazione elettronica, a richie-
sta, vivacemente partecipata dal pubblico ed
in grande misura estemporanea, che perri-
se, negli anni d'oro della canzone classica
napoletana, ha fondato questo prezioso pa-
trimonio artistico e sociologico non solo nel
capoluogo campano, ma per l'Italia e nel
mondo, in tempi, tra l'altro, di disgregazione
o addirittura nulla. «Una tradizione oggi-
giorno destinata a perdersi - chiusa con pa-
lese rammarico Giglio - se non fosse per la
sensibile attenzione di istituzioni come i con-
servatori di musica "Giuseppe Martucci"»



di Salerno e "Nicola Sala" di Benevento, mal-
grado la ben dissimulata distrazione del "San-
Pietro a Majella" di Napoli».

di **Rosario Fuggiero**